



Sulla strada per l'aeroporto di Madrid il primo comizio L'attesa con le note di «defender l'alegría»

IL REPORTAGE

Sul torpedone e in piazza i sostenitori della sinistra ci chiedono del voto in Italia: la nostra vittoria vi aiuterà

IL PREMIER spagnolo dà il via alla campagna elettorale per il voto del 9 marzo. I sondaggi danno in leggero vantaggio il Psoe ma c'è anche chi teme un pareggio con il Pp. Ma il leader socialista vuole combattere soprattutto il rischio astensionismo. Per questo la sua carovana percorrerà 13.500 chilometri

Viaggio in pullman con Zapatero

di **Toni Fontana** inviato a Madrid / Segue dalla prima

«È

un luogo dove si tengono le fiere più importanti - continua Barbara -, sulla strada per l'aeroporto di Barajas». Arrivano troupes con cavalletti ed ogni sorta di diavolerie della tecnologia televisiva, fotografi dell'agenzia Efe, firme più o meno note del giornalismo ispanico. Si aggrega anche un gruppo di giovani gay che ha organizzato per il primo marzo un «acto de apoyo» al leader e distribuisce un volantino con un grande cuore rosso con la scritta: «Se ami Zapatero, unisciti». Il pullman, modernissimo, sfreccia sull'autostrada in direzione dell'aeroporto. Domani sarà a Leon, ai confini con la Castiglia, poi in Andalusia e nel resto della Spagna. Zapatero percorrerà 13.500 chilometri toccando 15 province.

La legge parla chiaro, solo a mezzanotte in punto i leader potranno parlare in pubblico. Per cui ai registi della campagna elettorale tocca il compito di creare l'attesa, tenere alta la tensione in vista dell'arrivo del leader. E la fantasia non manca. Quando arriviamo, al seguito di Zapatero, la grande sala del Palacio, sovrastata da un ampio loggione, è stracolma. Ci saranno 5-6 mila persone. Alle spalle del palco alcune decine di giovanissimi intonano cori da stadio (i nuovi votanti sono 1,7 milioni), e si alzano formando «l'onda». «Quando si vota in Italia?» ci chiedono in molti, mentre due maxischermi mostrano il video di «defender l'alegría», la canzone della Piattaforma di appoggio a Zapatero lanciata da intellettuali e personaggi dell'arte e dello spettacolo. Il simbolo del movimento è una «c» rovesciata attorno all'occhio sinistro che, nel linguaggio dei sordomuti (che vuol dire usato per tutta la serata) vuol dire «presidente Zapatero». Ed ecco la trovata che eccita il pubblico. Un gruppo di giovani improvvisa con bottiglie di plastica vuote, bidoni e pialle elettriche una sorta di «flamenco-rap», il travolgente suono di tamburi ed i rumori sempre più intensi e ritmati diventano la colonna sonora per l'arrivo del leader. Zapatero entra nell'ingresso in alto sulla platea, abbraccia la moglie Sonsoles Espinosa, una bella signora bionda che sfoggia una camicia rosso garibaldino. La coppia viene accolta da centinaia di bandiere, e un coro di inni al «presidente». «Noi spagnoli - ci dice



Il primo ministro Zapatero durante il comizio d'inizio della campagna elettorale. Foto di Sergio Barrenechea/Ansa-Epa

una militante sui 50 anni - siamo fatti così, siamo passionali, forse voi in Italia non ci capirete...». Ed ecco l'altra trovata che manda alle stelle la gioia della platea. Zapatero sale sul palco e tocca un cubo che, al contatto, si illumina mostrando la scritta «Psoe». Il primo pensiero del leader è alle «192 vittime dell'attentato dell'11 marzo 2004».

Si vedono volti in lacrime, alcuni piangono e si abbracciano. Zapatero parla senza enfasi, alterna toni bassi ad altri più forti e decisi; avvicinandoci al palco notiamo che i sorrisi che si vedono sui maxischermi sono però scavati in un volto carico di tensione, serio. Zapatero tocca il punto dolente, il rischio di astensionismo che inquieta i dirigenti del Psoe: «Alcuni pensano che votare o astenersi è la stessa cosa - dice il presidente del governo - ma noi in questi 30 anni abbiamo costruito una Spagna moderna, libera e democratica perché i nostri elettori ci hanno seguito». Poi un affondo contro gli avversari: «Noi siamo la Spagna che guarda al futuro, la Spagna del passato non tornerà mai più. La maggioranza degli spagnoli non accetterà mai più che le donne vengano di-

scriminate nel lavoro, e noi siamo in questa maggioranza. La nostra è la Spagna della solidarietà che lotta contro la povertà nel mondo, che vuole il dialogo e la convivenza». Gli altri, i popolari di Mariano Rajoy - prosegue Zapatero - «rappresentano un passato autoritario». I giovani si alzano e sventolano le bandiere del Psoe, Zapatero si rivolge a loro che «hanno scelto la solidarietà la lotta contro le ingiustizie, che si battono per uno sviluppo sostenibile, che sono preoccupati per i mutamenti del clima». Tra applausi sempre più intensi (e una contestazione di lavoratori in sciopero del ministero della Giustizia che non interrompe il comizio) Zapatero conclude parlando del «dialogo sociale» (per il 10 marzo, all'indomani delle elezioni, ha già convocato sindacati e Confindustria), del salario minimo, delle leggi che hanno esteso i diritti civili. Non una parola sulle polemiche con la Chiesa. E quasi l'una quando Zapatero si rivolge ad «amiche e amici, compagne e compagni» per chiedere «il massimo sforzo, ogni minuto, ogni giorno. Da 130 anni - conclude - il Partito socialista operaio spagnolo si muove in un'unica direzione».

Sondaggio, contro McCain Obama vince e Hillary perde

Incerto l'esito delle primarie del 4 marzo in Texas e Ohio dopo l'ultimo dibattito tv tra i candidati democratici

di **Gabriel Bertinetto**

QUASI PERFETTA PARITÀ in Texas. Vantaggio per Hillary Clinton in Ohio, con Barack Obama in rimonta. Ma di tutte le indicazioni che emergono dal sondaggio commissionato da Abc e

Washington Post, quella che più colpisce è la previsione di sconfitta dell'ex-First Lady in un ipotetico duello presidenziale con il Repubblicano McCain: 48 a 40%. Viceversa, secondo la medesima indagine demoscopica, se il candidato Democratico fosse Barack, McCain calerebbe al 40% e sarebbe il suo avversario a salire a 48%. Texas e Ohio sono gli Stati in cui si terranno le prossime primarie, il 4 marzo. Là Hillary spera di invertire la tendenza che nelle ultime settimane la vede soccombente rispetto al senatore nero dell'Illinois.

Ma la lotta si profila dura per lei anche stavolta. Nello Stato dei petrolieri prevale di un solo punto percentuale sul rivale (48 a 47%). Nell'Ohio il margine è più ampio (50 a 43%), ma si sta progressivamente riducendo. Bill Clinton ha pubblicamente affermato che in quei due Stati la moglie si giocherà ogni chance per restare

ancora in corsa. Se non conquisterà Texas e Ohio insomma, Hillary potrebbe dare l'addio alla competizione.

Molti hanno notato come neanche l'ultimo dibattito televisivo, l'altra notte in Texas, abbia consentito alla Clinton di risalire la china. L'ex first lady ha rilanciato l'accusa di plagio a Barack, per avere copiato alcuni slogan da un altro uomo politico. Obama

si è difeso con calma: «È un po' sciocca l'opinione che io abbia plagiato uno tra i miei principali alleati, che per giunta mi ha dato suggerimenti da utilizzare nella mia campagna».

Il dibattito è andato avanti per 90 minuti, in cui Clinton e Obama hanno sfoderato l'arma dell'esperienza parlamentare e internazionale, concretizzata in «fatti che parlano più forte delle parole», mentre l'altro ha dato voce ai sentimenti di coloro che vedono in Washington il luogo in cui muoiono le speranze di un Paese: «La gente comprende molto chiaramente cosa accade a Washington», ha detto Obama. Per il resto, i due si sono mostrati d'accordo quasi su tutto, in particolare sulle critiche all'amministrazione Bush.

Fra i temi affrontati la legge sull'immigrazione, un tema cui è molto sensibile l'elettorato ispanico nel Texas, e la situazione a Cuba. A quest'ultimo riguardo Obama si è detto disposto a incontrare Raul Castro, probabile successore di Fidel, «senza precon-

dizioni» ma con l'obiettivo di discutere di diritti umani, mentre Hillary ha affermato che il disgioco con l'Avana è vincolato alla «dimostrazione che un cambiamento stia davvero avvenendo».

Hillary è in difficoltà anche nei rapporti con i finanziatori della campagna elettorale, irritati perché spende troppo rispetto ai risultati che incamerano.

Il quotidiano New York Times cita alcuni esempi delle spese che avrebbero suscitato malumore fra coloro su cui sono gravate. In occasione delle primarie in Iowa, ai primi di gennaio, ben centomila dollari furono spesi solo per i festeggiamenti del dopovoto. Alcuni dei più stretti collaboratori vengono retribuiti con compensi esagerati. E del tutto improduttivo si è rivelato il versamento di ottocentomila dollari alla Sunrise Communications, una società della South Carolina che avrebbe dovuto aiutare Hillary a mettere consensi fra gli elettori neri di quello Stato. Nel quale invece Obama prevalse nettamente.



Foto di Deborah Cannino/Ansa

Turchia, truppe di terra in Iraq contro i ribelli del Pkk

Fonti di Ankara: l'operazione durerà 15 giorni. Washington chiede di fare presto. Baghdad: rispettate la nostra sovranità

di **Roma**

Truppe di terra turche hanno attraversato il confine iracheno ingaggiando duri combattimenti con i ribelli separatisti curdi del Pkk. Secondo fonti militari di Ankara i soldati sono migliaia. Le autorità di Baghdad sostengono che si tratta solo di qualche centinaio. Gli Stati Uniti, che dal 2003 sono massicciamente presenti con le loro forze in Iraq, hanno dato il via libera ad un'operazione di cui erano stati preventivamente informati. Ma ne hanno sollecitato una «rapida conclusione» attraverso una dichiara-

zione del portavoce del Pentagono, Bryan Whitman. Lo «abbiamo fortemente chiesto al governo turco», ha dichiarato il portavoce Usa. L'esortazione statunitense rischia di non produrre effetti, visto che fonti militari di Ankara parlavano ieri sera di una campagna che potrebbe durare un paio di settimane. Secondo le scarse notizie diffuse dai media locali, all'incursione terrestre hanno fornito sostegno e protezione aerei ed elicotteri Cobra. Rispetto ad altri sconfinamenti degli ultimi mesi, il rapporto fra

le due componenti dell'offensiva si è invertito. Sinora infatti gli attacchi erano stati condotti dall'aria e la fanteria era intervenuta in appoggio con azioni di comando. Stavolta invece il grosso del lavoro è stato compiuto dalle forze di terra, intervenute in una zona montuosa che si estende sino a 25 chilometri all'interno del territorio iracheno, con lo scopo di distruggere le infrastrutture delle milizie secessioniste. Il Pkk usa alcune aree del Kurdistan iracheno come retrovia dalla quale preparare gli assalti e gli attentati in Turchia. I soldati turchi avrebbero di-

strutto cinque ponti sul fiume Avashin, che corre per un tratto lungo il confine. È stato il ministro degli Esteri Hoshyar Zebari ad affermare che «tre dei ponti servivano al transito di veicoli a motore, gli altri erano usati solo da pedoni e animali». Zebari ha detto di non «aspettarsi di assistere a movimenti di blindati perché è una regione poco accessibile, senza strada o infrastrutture importanti». Baghdad non può far altro che subire l'iniziativa turca, visto che è concordata con Washington. Ma chiede ad Ankara di limitarla il più possibile e di evitare di colpire i civili assieme alle

basi dei guerriglieri. «Non ci aspettiamo che queste operazioni si estendano - ha dichiarato il portavoce governativo iracheno Ali al-Dabbagh -, perché ciò andrebbe contro il desiderio iracheno e turco di avere buone relazioni». Il primo ministro Nouri al-Maliki in una telefonata con il suo omologo turco Erdogan, ha chiesto «rispetto per la sovranità irachena», ma ha aggiunto di riconoscere che il Pkk «è una minaccia per la Turchia». L'Unione Europea ha ammonito Ankara ad astenersi da comportamenti «sproporzionati». **g.a.b.**

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.500 pagine



115,00 Euro

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing
Tutte le redazioni dei Quotidiani
Agenzie di Stampa
2.700 Periodici

AG
AGENDA DEL GIORNALISTA
2008

Tv e Radio nazionali
4.000 Uffici Stampa
Istituzioni nazionali ed internazionali
In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti italiani

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 www.agendadelgiornalista.it